

## TRIBUNALE

Udienza finale e verdetto mercoledì 31 maggio. Ieri è stato il giorno dei periti

# «È stato un calvario lungo trent'anni»

## Ex Argentina, sentenza rinviata. Miorelli: «Proteste solo a fine lavori»

PAOLO LISERRE

ROVERETO - Slitta di quasi due mesi la sentenza di primo grado del processo «ex Argentina» che vede indagata per «lottizzazione abusiva aggravata in concorso» dieci persone tra cui l'attuale vicesindaco Stefano Bresciani e il costruttore Roberto Miorelli. Al termine della lunga udienza di ieri, dedicata quasi interamente all'audizione dei consulenti tecnici delle varie

L'imprenditore rivano, titolare della «Cosmi srl», ha difeso il proprio operato: «I mal di pancia sono cominciati soltanto nel 2013»

parti in giudizio, il giudice Carlo Ancona ha rinviato tutti al 5 aprile per la discussione finale con l'opzione del 26 aprile per le repliche. Data poco felice quest'ultima per molti legali di fiducia degli imputati e così l'unica alternativa possibile è stata quella di mercoledì 31 maggio con deposito di eventuali memorie dieci giorni prima questa scadenza. Quel giorno si tireranno le fila, il giudice ascolterà le tesi finali di accusa, parte civile e difese e poi si ritirerà in camera di consiglio per arrivare ad una decisione. Anche perché, e ieri lo si è capito in modo definitivo, lo stesso giudice Ancona non sembra avere nessuna intenzione di prolungare i tempi del giudizio di primo grado (contribuendo seppur in parte a limare quelli della prescrizione) affidando una perizia tecnica che potrebbe chiarire aspetti prettamente tecnici e normativi che vengono ovviamente letti in modo diverso

dalle parti in causa, a seconda dei propri «interessi». E ieri, nella sfilata di ben sei tecnici tra architetti e ingegneri, se n'è avuta una dimostrazione lampante.

Aspetti tecnici e normativi a parte, che comunque giocano un ruolo fondamentale e praticamente decisivo, l'udienza di ieri è stata anche quella di Roberto Miorelli, legale rappresentante e vertice indiscusso della «Cosmi Costruzioni srl», che già nella prima udienza aveva chiesto di poter deporre in chiusura della fase dibattimentale.

Non senza tradire un pizzico di tensione accumulata in questo anno abbondante sotto i riflettori da quando l'inchiesta della Procura è entrata nel vivo e sono scattati gli avvisi di garanzia, Miorelli ha ricostruito per sommi capi la storia di quella lottizzazione, dall'acquisto dell'area nel 1994 alla concessione edilizia del luglio 2009, quell'atto decisivo ora fulcro del processo. «Dall'acquisto ad oggi - ha detto Miorelli - è stato un percorso di quasi trent'anni che con un eufemismo si può tranquillamente definire un calvario. La mole di carte e di documentazioni presentate è stata senza precedenti e per quanto ho potuto constatare l'analisi dell'amministrazione comunale è sempre stata rigorosa, puntuale e precisa. Io faccio l'imprenditore e come tale credo di essermi attorniato di una squadra di persone e di progettisti per seguire la vicenda nel migliore dei modi. I progettisti hanno sempre dialogato in maniera diretta con l'amministrazione comunale, io - ha incalzato l'imprenditore rivano - seguivo a latere le operazioni, non ho messo il naso personalmente nelle azioni di calcolo o di verifica ma ad alcune ho partecipato. Quando nel 2009 ci è stata rilasciata la concessione edilizia non c'era assolutamente nessuno, e sottolinea nessuno, che protestava. E così dal 2009 al 2013, fine dei lavori e dichiarata agibilità. Solo nel 2013 sono cominciati i mal di pancia di qualcuno».



In alto la zona dell'Olivaia durante la realizzazione del complesso residenziale; qui sopra Bianca Maria Simoncelli, Tiziana Mancabelli e Giorgio Bellotti durante l'udienza di ieri; a fianco in primo piano i legali di fiducia di Roberto Miorelli e sullo sfondo il pubblico ministero Valerio Davico